

MARIA MENZIKOFF

MELODRAMMA IN CINQUE QUADRI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

FERRUCCIO FERRARI

—refesjan—

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO MUNICIPALE DI REGGIO NELL' EMILIA

nella Primavera 1877.

—refesjan—



23 Charles Street Middlesex Hospital W.

PERSONAGGI



Alessandro Menzikoff	CABELLA PLACIDO
Maria , figlia di lui.	CONTARINI ALBINA
Fedor d'Olgorenki	ORTISI GAETANO
Olga , confidente di Maria	CIARLINI LUIGIA
Caterina I , imperatrice delle Russie .	JULIEN DEJEAN BIANCA
Un Esiliato	VILLANOVA TOLENTINO
Un Ufficiale della Imperatrice. . .	N. N.



Proprietà dell'Autore della musica signor Ferruccio Ferrari



Cavalieri, Cortigiani, Dignitari dello Stato, Dame, Soldati

Popolo, Esiliati, Marinai e Paggi.,

L'azione, nel 1.º, 2º e 5.º quadro, è a Pietroburgo

nel 3.º e 4.º a Beresoff, in Siberia,

QUADRO PRIMO



SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia.

Grande porta in fondo. Due grandi finestroni ai lati. È giorno.

Cavalieri, Cortigiani e Dame *che attendono il ritorno dell'armata vittoriosa.*

CAV., COR. *(or passeggiando per la sala, or arrestandosi presso i finestroni e guardando sulla via)*

Il nostro giubilo più fren non ha ;
Il nome esaltisi del vincitor !
L'audace Tartaro domato è già;
Viva la Russia!... Viva Fedor!..
Scritto ha la storia - questa vittoria;
Al prode esercito gloria ed onor.

DAM. Uno sguardo innamorato
Un sospir d'ardente core
Oggi al reduce soldato
Terga il nobile sudore.
Scordi i rischi della guerra,
Schiuda a gioia il suo pensier
E in veder la patria terra
Sciolga il canto del piacer.

(In questo si ode in distanza una marcia che a poco a poco si avvicina)

SCENA II.

Caterina sotto ricco baldacchino accompagnata dai Capi di Corte, da Dame e Paggi, fra i quali **Menzikoff** e **Maria**. Vengono dalla sinistra. Seguito dai Capi d'Armata mostrasi Fedor.

CORO Del cielo nordico la vaga stella
Si vede splendere omai più bella.
Al vincitor - gloria ed onor !
Viva il valor - Viva Fedor !

CAT. (*avanzandosi alquanto verso Fedor, che s' inchina*)
Intrepido guerrier, di sì bel giorno
Che paga fa l'universal speranza,
Come di tutti in core
Nel mio cor di sovrana è l'esultanza !
E se guidar sapesti
Le nostre fide schiere alla vittoria
N'abbi solenne guiderdon di gloria.
Una spada e un alloro
T'offro riconoscente
Fra la gioia del popolo plaudente,
E vo' che te ne cinga
Di questa corte mia
La più gentil... Maria
Di Menzikoff la figlia.

MEN. (*con sorpresa ed ira repressa fra sè*)
Mia figlia !.. oh rabbia...

FED. (*con sorpresa tra la gioia ed il dolore fra sè*)
Gelo
Mortal mi piomba in core!

CAT. (*con intenzione fissando Maria*)
Ei felice esser possa!

MAR. (*costernata fissando il padre*) Oh mio terrore!
(*breve pausa, indi ciascuno secondo la propria passione*)

FED. (*fra sè*) Tremendo fato!... sì bel momento
Cangiarsi in lutto veggo per me !
L'odio del padre ruggir già sento,
Mi sta un abisso dinanzi al piè !

MAR. Chi mi sorregge nel rio cimento
Se fin l'amore muto è per me?
L'ira del padre mi fa spavento,
La man mi trema, vacilla il piè!

MEN. (*fra sè*) Dell' onta atroce la forza io sento;
Tutto un inferno si è desto in me !
(*guardando Fedor*)
Trema, sì trema ; questo momento
Di pianto un'era segna per te !

CAT. (*fra sè*) Egli di gloria nel bel momento
Anche d'amore s'abbia mercè.
Del suo nemico l' odio fia spento ;
Sì bella speme sorride a me.

GLI ALTRI Onore al prode che nel cimento
Vide il nemico cadersi al piè.
La nostra gioia in tal momento
Al suo valore pari non è !

CAT. (*a Fedor*) Alla gentile appressati
Guerrier di gloria carco.
(*a Maria*) E tu leggiadra vergine
Compi il sublime incarco.
(*Fedor s'appressa a Maria che lo cinge prima della spada, poi dell'alloro*)

MAR. A nome io qui del popolo,
Della Sovrana a nome
La spada al fianco cingoti,
Cingo d'allôr tue chiome.

FED. (*mal frenandosi, con trasporto*)
Maria !.. Maria !..

MAR. (*tutta tremante, a Fedor sommessamente*)
Deh! frenati...
Di me, di te pietà !..

MEN. (*guardando Fedor con ira repressa*)
Vendetta atroce io medito ;
Sul capo suo cadrà.

GLI ALTRI L'eco sul dorso ai secoli
Di questo giorno andrà.
(*Caterina seguita da tutti, meno da Maria, esce per le sale in fondo*)

S C E N A I I I

Maria sola.

MAR. Il suo trionfo il perderà!... Conosco
 Il cor del padre mio.
 E di quel cor la vittima son io!...
 De' palpiti durati
 Quale mercede n'ebbi!... Glorioso
 Il rividi... Gli cinsi
 Tremando al crin la palma,
 Soffocando l'amor che ardea nell'alma,
 Senza che un caro detto
 D'ambo venisse a confortar l'affetto...
 Un supplizio sì forte
 Quasi m'astringe a desiar la morte!
 O soavi memorie d'amore
 Vi spegnete nel mesto mio core.
 Esso è muto alla vostra esultanza,
 Crudo fato m'impone così...
 Di te ancor, lusinghiera speranza,
 Il bel raggio per me disparì !
 Dell'amore all'ebbrezza, all'incanto
 Seguon giorni di lutto, di pianto ;
 Questo solo, null'altro m'avanza,
 Crudo fato m'impone così...
 Di te ancor, lusinghiera speranza,
 Il bel raggio per me disparì !

S C E N A I V .

Fedor e la suddetta.

FED. (*frettoloso*) Maria !...

MAR. (*per andarsene via risoluta*)

Si fugga...

FED. (*inoltrandosi*) Arrestati..

Pietà di questo core !...

MAR. (c. s.) Deh ! taci...

FED. (*arrestandola*) Ferma ; ascoltami

In nome dell' amore...

MAR. (*con sentimento*)

Per noi l'amor di funebre

Luce sfavilla... il sai...

Mi lascia...

FED. E fia possibile !

MAR. Di me pietà non hai!

FED. Ne hai forse tu che barbara

Torci da me le ciglia?

MAR. Fedor ! m' obblia, ten supplico...

Di Menzikoff son figlia.

FED. Quel core inesorabile

Vincer saprò...

MAR. Non mai...

Lascia me sola perdere,

Te salva, deh !...

FED. Vedrai

Che preci alfine e lagrime

Trionferan...

MAR. (*quasi per andar via*) Fia vano !

FED. (*preso da subitanea risoluzione mette la mano sull'elsa*)

E allor di vita togliermi

Saprò...

MAR. (*trattenendogli il braccio*)

Che tenti, insano !...

FED. (*con tuono deciso*)

Un detto solo, o esanime

Saprò caderti al piè...

MAR. Ah !... no... t'arresta... vivere

Tu dèi...

FED. Per chi ?...

MAR. Per me !

(*correndo l'uno verso l'altro, ed abbracciandosi con immenso trasporto*)

FED. e MAR. Una fiamma onnipossente

Sol per te quest'alma sente.

Io saprò, saprò da forte

Affrontar perigli e morte,

La speranza al core amante

Già ritorna e sol por te...

In così beato istante

Si dischiude il ciel per me !

(Si vede Menzikoff apparire dalle sale in fondo. Egli si arresta sull'uscio e con gesto minaccioso dire fra sè)

MEN. Godi pur di questo istante
Ma dovrai cadermi al piè !
(traversa la sala rapidamente ed entra per una porta a destra)

FED. *(con immensa passione)*
Maria !...

MAR. *(con immensa passione)*
Fedor !...

FED. *(c. s.)* Ripeti il dolce accento...

MAR. *(c. s.)* T'amo!... t'amo!...

FED. *(abbracciandola di nuovo)*
Celeste è il mio contento! *(restano abbracciati).*

Si cali subito la tela.

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO



SCENA PRIMA.

Gran Parco nel Castello di Menzikoff.

In fondo a destra, palagio di dentro illuminato a festa. L' edificio pone le basi di un lato nel fiume, e per mezzo di un ponte comunica con la sponda opposta, presso la quale, di lontano, a traverso di un' alberata scorgonsi i campanili e le cupole di Pietroburgo. La luna rifrange i suoi raggi nelle acque del fiume. Sul davanti giardino. Nell'alzarsi la tela si ode dal palagio un'armonia festiva.

Dal fondo a sinistra si sono avanzati alcuni, tutti avvolti in neri tabarri, i quali, fissando lo sguardo nella casa di Menzikoff , dicono con circospezione

1. ^a PARTE	Udiste il lieto cantico?
2. ^a PARTE	La udimmo, e ognun ne freme,
1. ^a PARTE	Mentre colà festeggiasi La patria oppressa geme!
2. ^a PARTE	Delle deserte vedove I gemiti dolenti ...
1. ^a PARTE	Le lagrime degli esuli, Degli orfani i lamenti ...
2. ^a PARTE	Son voci che non giungono Del rio Ministro al cor !
1. ^a PARTE	Regna dovunque in Russia Il lutto ed il terror !
TUTTI	Eppure in ciel sì splendido Corre una nube nera; In sen dell'onde placide Già sorge una bufera.

No, non godrà quel perfido
 Del suo poter tiranno ;
 »Di sventurato popolo
 »Ei sconterà l' affanno.
 » Sacro è di gente misera
 »Il lungo ed il rio dolor.
 » Iddio segnato ha l'empio
 »Nel giusto suo furor !

(Si allontanano per la via del ponte. Si ode di nuovo la musica festiva).

SCENA II.

Maria ed Olga.

MAR. *(uscendo frettolosa dal palagio, seguita da Olga, che vorrebbe trattenerla e fermandosi nel parco)*

Olga, invan mi trattieni...
 Quella gioia è per me supplizio e morte.

OLG. Maria!

MAR. Misera oppressa
 Mi sento da quel giorno
 Che il genitore al mio Fedor apriva
 Dell'esilio la strada, e me dannava
 Ad abborrite nozze.

OLG. Ma reo Fedor...

MAR. Che dici ?...
 Nera calunnia fu de' suoi nemici!
 Facil torna a ministro onnipossente
 Accusare e dannar... Scontiamo entrambi
 Il delitto del core
 »Con giorni d'amarezza e di dolore.

(In questo momento una nube vela la luna)

O nube, che leggiara
 Vèr la Siberia drizzi il tuo cammino,
 T'affido i miei sospiri!...
 Tu pietosa li reca
 All' esul prigioniero,
 E di me parla all'egro suo pensiero!
 Digli che i giorni scorrono
 Per me sol nel dolore,

Che di sua vita misera
 Forse è la mia peggiore ;
 Ma digli ancor che a reggere
 La forza in petto avrò,
 E disfidare i fulmini
 Del padre mio saprò!
 OLG. *(con tuono di compianto fra sè)*
 Del genitore i fulmini
 Ella sfidar non può !

SCENA III.

Menzikoff e le suddette.

MEN. *(nell'entrare fissa alquanto Maria. Olga al vederlo si ritira)*
 Te fra le liete sale
 In van cercai...

MAR. *(fra sè)* Me trista !

MEN. E ognor ribelle

Non mostrerai sorriso
 Su la mesta sembianza?

MAR. E qual, se in petto è muta ogni speranza?

MEN. Ogni speranza tu dicesti?

MAR. Il dissi.

Solo a felice illusion di morte
 L'alma si volge e spera
 Poi che le fu involata
 D'amor la gioia...

MEN. *(con ira)* Taci, sciagurata!

Il nome ancor dimentica
 Di chi fellon si rese.

MAR. Ei la nemica invidia
 Con sua virtude accese.

MEN. Opra tu tenti inutile,
 Promessa è la tua mano.

MAR. Un tanto sacrificio
 Da me tu spero invano.

MEN. Stolta! che val resistere ?
 A me piegar dovrai.

MAR. Saprà sotterra scendere,
 Ma d'altri no... non mai !

MEN. Del tuo dovere immemore
 Fino a tal punto...

Maria Menzikoff

MAR. (*supplichevole*) Deh!
 MEN. Va, sciagurata, scostati.
 Trema per lui, per te.
 (*con ira repressa e sempre crescente*)
 Il fantasima dorato
 Che la mente ti seduce
 Per voler d'un padre irato
 Spoglierassi di sua luce.
 Quell'amor che ti consiglia
 Io nel sangue spegnerò...
 Se scordasti d'esser figlia,
 D'esser padre io scorderò.
 MAR. Quell'affetto che mi vinse
 Brilla ognor di luce pura ;
 Un legame a lui mi strinse
 Cui fa saldo la sventura.
 Il mio cor con lui la sorte
 Di dividere giurò,
 E financo innanzi a morte
 Il mio giuro io manterrò.
 (*si ode un cupo mormorio; i lumi si spengono nel palagio*)
 MEN. (*con forza trascinando quasi seco Maria*)
 Vieni...
 MAR. (*volge lo sguardo verso il palagio, ci sofferma e con immensa sorpresa*) Cielo!... Un silenzio di tomba
 Succeduto è alla splendida festa!...
 MEN. (*resta immobile, preso da funesti pensieri*)
 Qual mai gelo nell'alma mi piomba!
 (*risoluto prende per mano la figlia e la forza a seguirlo*)
 Vieni...
 MAR. (*supplichevole*) Ah ! padre.. (*arrestandosi*)
 MEN. Mi segui...

S C E N A I V.

Un Ufficiale della Imperatrice, seguito da soldati e da popolo e i suddetti.

UFF. (*a Menzikoff*) T'arresta.
 (*Menzikoff rimane come preso da un fulmine, Maria atterrita*)
 SOL. La giustizia all'oppresso negata,
 POP. La virtù che vilmente opprimesti...
 SOL., POP. Han vendetta dal cielo implorata;
 Sol rimorso ed obbrobrio ti resti.

MEN., MAR. Ahi !
 UFF. Ti prostra al Sovrano consiglio
 Il poter che qui avevi cessò.
 MEN. Che! (*con timore*)
 POP SOL L'impero ove ha fine in esiglio
 Chi qui regge te in vita dannò.
 MEN. » Fia pur vero, o di pallide larve (*c. s.*)
 » Paurosa una voce s'udì?...
 POP. In Siberia... Ecco il vero che apparve
 E il superbo ministro atterrì.
 MAR. In Siberia!...
 MEN. Ho sugli occhi una benda
 Ogni fibra del cor mi tremò!
 GLI ALTRI (*meno Maria*)
 Una sorte mertata tremenda
 Di tua vita il cammino segnò. (*breve silenzio*)
 MAR. (*scuotendosi, nel massimo abbattimento, e con voce soffocata dal pianto avvicinandosi al padre*)
 Padre!...
 MEN. (*con fiero abbattimento*) Ove il sol non solve
 Le nevi e il gelo eterno...
 MAR. (*piangendo*) Ritornerem noi polve
 Qual'è il destin superno.
 MEN. (*guardando la figlia*)
 E chi tra fieri spasimi
 Mi chiuderà le ciglia ?
 MAR. (*con tenerezza*)
 Padre, non hai tu figlia?
 (*risoluta gettandosi fra le sue braccia*)
 Io morirò con te.
 MEN. (*risoluto*) No, ti resta, io solo sconti
 Il destin che m'atterrò;
 Nell'orror di valli e monti
 Disperato io sol morirò.
 MAR. Taci, ah! taci, il cielo irato
 Se quest'onta ti serbò,
 Il destin teco spietato
 Io con te, dividerò.
 GLI ALTRI (*con derisione accennando Menzikoff*)
 È' caduto! il fiero ciglio
 Nella polve alfin chinò.
 Mite pena è a lui l'esiglio;
 Ei pietà destar non può.

MEN. *(non reggendo alle derisioni, sguainando la spada per inveire contro il popolo)*

Vili!...

MAR. *(trattenendolo)* Padre!

UFF., SOL. Va, t'affretta *(disarmandolo)*
In Siberia, o traditor.

MAR. *(stringendosi al petto del padre)*

Padre!

MEN. Figlia!

GLI ALTRI Il ciel vendetta

Di te fece, iniquo cor!

(Menzikoff muove verso il palagio con Maria seguito dagli altri)

Si abbassi subito la tela.

FINE DEL QUADRO SECONDO.

QUADRO TERZO



SCENA PRIMA.

Due capanne di legno.

Nella prima sospesa alla parete un piccolo quadro coperto da velo; dietro l'altra per una larga apertura in fondo si lascia vedere il Soswa, alla cui sponda è una nave pronta alla vela. Gli alberi e le sarte sono coperti di neve. Nella prima capanna si osserva una porta che mena nell'altra capanna.

Marinari, Esuli e Mogli degli Esuli

VOCI DI UOMINI *(di dentro)*

Leva, leva; sospendi, sospendi...

Statti saldo... sul fianco ti china.

VOCI DI DONNE *(di dentro)*

Volgi a destra ed all'opera intendi

Là del fiume alla sponda vicina.

(alcuni uomini posano sulla sponda varie merci ben condizionate con sacca e casse)

MARINARI *(tirando sulla nave le casse e le sacca)*

Su, da bravi, le forze addoppiate,

v'affrettate - più tempo non v'è.

ESULI E MOGLI DEGLI ESULI *(fuori recando ciascuno qualche oggetto di mercatanzia e porgendola ai marinari)*

DONNE Siam già pronte; le pelli di belve
Son congiunte alle ferree lamiere.

UOMINI Qui le droghe raccolte alle selve,
Qui son chiuse le varie miniere.

DONNE Qui le lane e le morbide tele,

UOMINI Su alle vele, già tardi si fè.

ESULI e DONNE *(ai marinari)*

Dunque addio !...

MAR.

Addio dunque!

TUTTI

Sereno

Splenda il cielo nel lungo cammin ;
Stia la calma de' flutti nel seno,
E alla proda un felice destin!

(la nave, recise le corde, si allontana)

ESULI e DONNE » Viva Fedor!... Dal Soswa si sciolga

» Sino al lido del torbido Eufrate

» Lieto un inno di fede e d'amor.

» Non sia lungo quel di ch'ei raccolga

» La mercede di santa pietade,

» E ritorni al suo primo splendor.

DONNE » Nume eterno, ridona a quel ciglio

» La virtù della mente smarrita,

» Egli in terra è l'immagin di te.

TUTTI » Viva Fedor! Nel suol dell'esiglio

» Ei fioriva il sentier della vita,

» E felice la speme rendè.

(si allontanano pel fondo)

SCENA II

Fedor, *indi alcuni esuli.*

FED. *(entra dalla porta laterale. Egli è tra sè pensoso)*

Tra gli affanni e il dolor d'avversa sorte
Dell'esule temprai l'ire feroci!

La sposa, i figli men sentiano il peso
Del fato lor!... Sorrise ognun... mi parve
In questo suol di pene

Aure spirar più pure e più serene !...

Eppur lieto non son ! Chi sulla sponda

Ove di Piero la città torreggia,

Chi recherà pietoso un mio sospiro

All'astro del mio core, onde io deliro?

(Un istante di silenzio: Fedor siede, poi sopprappreso da un pensiero si leva, e toglie il velo dal quadro. Si discopre un ritratto muliebre. In questo nel fiume vedesi scorrere rapidamente una barca, sulla quale sono assisi un. uomo ed una donna).

FED. *(fissando teneramente il ritratto)*

Maria!.. Maria!... rispondi a me

Di', m'ami tu ?... mi serbi fè?

Ahi! dà quel dì - tutto finì!

Mia non sei più; di duol vivrò...

Morrò, morrò lungi da te!

Maria!... Maria!., rispondi a me!

Sempre il mio cor si struggerà

D'immenso amor che ugual non ha :

Se mi perdè sorte crudel

A te fedel - sempre sarò...

Morrò, morrò lungi da te!

Maria!... Maria!., rispondi a me.

(resta di nuovo assorto)

ESULE *(dal fondo avvicinandosi a Fedor e scuotendolo)*

Deh ! vieni ; amor benefico

Di tutti parli al core ;

Abbiam novello un esule

Compagno nel dolore.

FED. *(scuotendosi, e velando di nuovo il quadro)*

Che dite?

ESULE

Un'altra vittima

Del Consiglier tiranno...

FED.

Crudel !

ESULE

Nel lungo fremito

Vendetta troverà.

FED.

Il duolo, il pianto, i gemiti

Eco nel cielo avranno.

ESULE

Prostrato nella polvere

Il suo splendor cadrà.

FED. *(risoluto)*

Andiam; l'accolga unanime

Fraterna la pietà. *(escono tutti pel fondo)*

SCENA III.

Menzikoff e Maria *dalla destra, guidati da un Esule*

MAR. *(all'esule)*

Dove ne guidi?

ESULE

Dove

Un pietoso, cui sacra è la sventura,

Nello ospitali soglie
 Ogni esul nuovo qual fratello accoglie.
 MEN. Qui nacque ei forse?
 ESULE No; vittima anch'ei
 Fu del fiero ministro.
 Ma la pietade, ond'ei temprar l'affanno
 Sa de' compagni suoi,
 Ne apprende a bestemmiar quel prepotente
 Cui trono è il duolo d'una intera gente.
 MAR. Gran Dio! (fra se)
 MEN. Dunque egli nella sua sventura?
 ESULE Prova piacer dai beneficii suoi
 E sovente conforto
 In vagheggiar quella celata immago.
 MEN. Com'egli ha nome ?
 ESULE (una voce si fa udire fuori la capanna)
 Appellan me... Compii,
 Signor, l'ufficio mio...
 Vi lascio.
 MEN. Addio !...
 MAR. Addio!
 (L'esule esce. Menzikoff rimane assorto in pensieri)
 MAR. (gli si appressa, e scuotendolo con premura)
 Padre...
 MEN. (balenando in lui qualche sospetto)
 Chi fia! (muove verso il quadro) Sollevisi
 Quel vel...
 MAR. (trattenendolo) Padre!
 MEN. (non presta ascolto ed alza il velo)
 Rimira ,
 Rimira...
 MAR. (vede la sua immagine, e con accento di amore misto a terrore)
 Oh ciel!
 MEN. (con rabbia) Di te l'immagine!
 Ei qui!... S'addoppia l'ira.. (risoluto)
 Spirar non vo' quest'aura.
 (afferrando Maria per un braccio e traendola seco)
 Vieni...
 (in questo comparisce Fedor dal fondo)

SCENA IV.

Fedor e i suddetti,

FED. (nell'entrare vede Maria, e con grido affettuoso)
 Maria !
 MAR. (non potendo contenere la sua gioia)
 Fedor !
 MEN. (c. s.) Vieni...
 MAR. (supplichevole) Deh! padre
 FED. (libera Maria dalle violenze del padre e con tuono altero a
 Menzikoff) Arrestati...
 E sei crudele ancor ?
 China, al suol l'altero ciglio ,
 O ministro del terrore,
 Oggi svela a te l'esiglio
 Che v'è un Dio vendicatore;
 Questo Dio da te spregiato
 Ricordossi alfin di te ;
 Nella polvere protrato
 Qui l'adora insiem con me !
 MEN. (tutto concentrato fra se)
 Il poter di quell'accento
 Mi sconvolge e mente e core...
 Sostenere invano io tento
 Il suo sguardo accusatore!
 La miseria del mio stato
 Già tremenda appare a me...
 Mi colpisti, avverso fato,
 Nella polve io son per te !
 Mar. (fra sè combattuta da vari affetti)
 No, non regge al nuovo affanno
 Questo misero mio core ,
 Di quei dì che sorgeranno
 Il pensier mi mette orrore.
 Ah ! se ad altro l'hai serbato
 Tu lo salva almen per me.
 Troppo, ah troppo, o Cielo irato,
 Ei punito fu da te!

FED. *(con accento grave, sempre crescente, avvicinandosi vieppiù a Menzikoff)*

La terra di Siberia
Fatal ti fia...

MEN. *(con meraviglia)* Che dici ?

MAR. *(atterrita)* Oh cielo !

FED. Qui degli esuli
Son molti tuoi nemici.

MAR. *(quasi volesse difendere suo padre, versando lagrime)*
Oh padre mio!

FED. *(a Maria con passione)* Le lagrime
Deh! frena... Amor mi detta
Quanto far deggio... Nobile
Sarà la mia vendetta.

MEN. *(ripigliando il suo tuono altero)*
Non mai.

FED. *(indicandogli Maria)* Pietoso mostrati,
Ti muova il suo dolor ;
Veder la figlia piangere
Come ti regge il cor?
Nella terra del duolo e del pianto
Doma alfine quell'ira spietata,
Dell'amore paterno all'incanto
Scaccia l'odio che t'arde nel cor.
L'amistade che tanto hai spregiata
Col sorriso ti parli d'amor.

MEN. *(risoluto e con disprezzo)*
Non ascolto nè pianto, nè prieghi,
Credi invano quest'alma domata.
Forza al mondo non è che mi pieghi,
E' mia vita soltanto il furor.
Mia potenza l'esiglio ha prostrata,
Ma non basta a prostrare il mio cor.

MAR. *(supplichevole)*
Padre, m'odi; quell'ira raffrena;
La tua sorte non far più spietata;
D'una figlia ti muova la pena,
Il mio pianto ti parli nel cor...
Ah ! la morte da me sospirata
Sia confine al mio lungo dolor!

MEN. *(risoluto, impone alla figlia di seguirlo)*
No... vieni...

FED. *(tentando ma invano di trattenerlo)*
Menzikoff!

MAR. *(con voce rotta dal pianto)*
Padre !

MEN. *(al colmo dell'ira)* Tu dunque,
O figlia sciagurata,
Vuoi che io ti ma...

MAR. *(mal reggendosi)* Ti seguo ! *(esce preceduta dal padre)*

FED. *(guarda i due e con grido)* Ah i sventurata!
(cade su una sedia nel massimo abbattimento)

FINE DEL QUADRO TERZO.

QUADRO QUARTO



SCENA PRIMA.

Campagna tutta coperta di neve.

Ad un angolo, in fondo, fiume.

Da vari punti convergono alcuni Esiliati con grande circospezione.

1.^a PARTE Il Ministro?
 2.^a PARTE Il vil!
 1.^a PARTE L'indegno !
 2.^a PARTE Lo vedeste?
 1.^a PARTE Or qui traea.
 2.^a PARTE Dell'Eterno il giusto sdegno
 Ha percosso l'alma rea.
 1.^a PARTE Ma scontare il suo delitto
 Con l'esiglio non dovrà.
 TUTTI Sangue in cor di noi fu scritto,
 E il suo sangue ei verserà.
 1.^a PARTE Dunque morte?
 2.^a PARTE Ei pera.
 1.^a PARTE Ei pera.
 2.^a PARTE Di noi tutti...
 1.^a PARTE È un grido solo.
 TUTTI No, non val sua fronte altera
 Qui veder prostrata al suolo.
 Se la vita del tiranno
 Al tramonto non cadrà,
 Anche in preda dell'affanno
 Pur di strazio a noi sarà.

Assetati come lupi,
 Ciechi d'ira e di furore,
 Dalle balze, dai dirupi
 Piomberem sull'oppressore.
 S'abbia in pugno un'arma stretta,
 E nel cor la crudeltà;
 Sui tiranni la vendetta
 Non destò giammai pietà !
(si allontanano per opposte vie)

SCENA 11.

Maria , sola , dalla parte del fiume. *Ella è pallida e sofferente. Siede su di un poggiuolo presso il fiume stesso , non potendo più reggere. Riposata alquanto si alza per andar via, ma non ne trova la forza.*

Manca la forza al piè!... Del padre invano
 Corsi in traccia finora !
 Pari a furente belva
 Mi respinse, e sparì! Veder potessi
 Il mio Fedor almeno...
 La stanchezza mi vince!...
 Vorrei più andar... non posso. Oh ciel, ti chieggo
 Di tua pietade un raggio,
 Che le pene a sfidar mi dia coraggio!
(abbattuta torna a sedere sul poggiuolo)

SCENA III

Menzikoff e la suddetta.

MEN. *(viene dalle colline; guarda intorno come fosse inseguito, ed è quasi delirante.)*
 Ove mi ascondo?... Ove serbar poss'io
 I miei cadenti dì? Dove un asilo
 Ond'io campi una vita abbominata?
 Alla mia vista odiata

Lampeggiar mille sguardi minacciosi,
 E cupo un grido mi piombò sul core
 Morte, morte imprecando all'oppressore.

MAR. *(si scuote, si alza, e vedendo il padre muove a lui e gli si getta fra le braccia)*
 Padre mio, ti ritrovo!...

MEN. Si... ma fuggiamo...

MAR. Dove ?

MEN. Ove un aspetto
 D'uom non si miri.

MAR. Ah!... che mai dici?... forse..

MEN. L'irato ciel m'è avverso,
 Per me tomba di vivi è l'universo.
 Labbro non v'ha che esprimere
 Possa l'affanno mio.
 Del mio furor la vittima
 Ha vendicato Iddio!...
 Pentito vorrei piangere,
 A lui cercar mercè...
 Ma il bene delle lagrime
 E' pur negato a me !

MAR. Spera, e vedrai rinascere
 Alfin la calma in te!

MEN. *(avanzando nel delirio)*
 Figlia, deh ! guarda !..

MAR. Ah ! quale
 Timor ti prende ?...

MEN. Io vidi
 Il lampo d'un pugnale!

MAR. Ah ! di terror mi uccidi!

MEN. *(menando seco la figlia)*
 Lo sento in cor... non resta
 Più via di scampo a me!

MAR. Ebben, fuggiam...
(nel fuggire sopravvengono gli esuli che han congiurato contro Menzikoff)

SCENA IV.

Esuli ed i suddetti, indi Fedor.

ESU. *(circondando Menzikoff)* T'arresta...
 La morte è omai su te...
(Menzikoff retrocede con ispavento, Maria è atterrita)
 La vendetta siam di Dio
 Che ti coglie, o traditor !

MAR., MEN. Ciel !

FED. *(cacciandosi tra gli Esuli che sono già per ferire Menzikoff)*
 Fermate !

MAR., MEN., ESU. *(secondo i diversi affetti)*
 Che !

FED. Son io
 Qui suo scudo e difensor.
 Statti, statti; revocate
 La sentenza di sua morte!
 È infelice, il rispettate,
 Rispettate la sua sorte.
 Se frenar voi non potete
 Quel che v'arde rio furor,
 I pugnali in me volgete,
 Li vibrare nel mio cor!

MEN. *(quasi oppresso dalla immensa generosità di Fedor, dice fra sè)*
 Sciagurato ! ed io potea
 Condannarlo a orrenda sorte,
 Infelice io lo rendea,
 Ei salvar mi vuoi da morte !
(a Fedor) Del mio sangue han giusta sete,
 Non opporti a quel furor...
(agli Esuli) Su, ferite... mi togliete
 A una vita di terror !

MAR. Nobil cor, che ho sempre amato,
 Tu compensi il pianto mio,
 Qui giungesti inaspettato
 Come un angelo di DIO.
 Nel vederti a me daccanto
 Ha un confine il mio dolor,
 Un novello, ignoto incanto
 Si dischiude a questo cor !

ESU. (*a Fedor*) Tu il difendi, che oltraggiato
 Da lui fosti al par di noi.
 Chi la patria ha desolato
 Far che viva no, non puoi.
 Fia cagion di nuovo pianto
 La pietà che senti in cor.
 Il furor che m'arde è santo,
 Morte, morte all'oppressor !

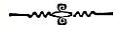
SCENA V.

Altri Esuli d'ambo i sessi ed i suddetti.

2.^{di} ESU. (*festanti*)
 Viva Fedor!
 FED. (*con sorpresa*) Quel giubilo
 In voi chi desta, amici?
 2.^{di} ESU. Più belli alfin ritornano
 Giorni per te felici !
 FED. Dite...
 MAR., MEN. (*fra loro*) Che fia ?
 2.^{di} ESU. Sei libero !...
 Un messo in questo punto
 Latore di tua grazia
 Da Pietroburgo è giunto.
 FED. Fia ver?
 2.^{di} ESU. Nè basta : un premio
 Migliore a te fu dato...
 FED. E qual?
 2.^{di} ESU. T'aspetta il nobile
 Posto da lui lasciato... (*indicando Menzikoff*)
 FED. Oh gioia immensa !
 MEN. (*atterrito fra sè*) Un fulmine
 E' questo pel mio cor!
 TUTTI (*meno Menzikoff*)
 Viva Fedor!
 MAR. (*comprendendo il dolore del padre*) -
 Me misera !
 Mi uccide il suo dolor!

FED. (*intenerito guardando Maria, dice fra sè*)
 Avrà per me la misera
 La pace del suo cor !
 TUTTI GLI ESULI
 Suoni speranza agli esuli
 Il nome tuo, Fedor!
 FED. Al nobil seggio, dal voler chiamato
 Della sovrana, io parto...
 Nel dirvi addio, prometto
 Vostri affanni temprar ! (*agli esuli porgendo la mano*)
 Ma mi giurate
 Di rispettare Menzikoff...
 ESU. (*titubanti*) Che dici !
 FED. Cosa al mio cor più accetta
 Far non potete, o amici.
 Primo ministro, comandar potrei...
 Pur mi piace pregar...
 ESU. Poi che lo vuoi,
 Spegner sapremo in core
 Ogni nostro rancore.
 MEN. (*non potendo più reggere alla generosità di Fedor*)
 Ah ! lascia ch'io t'abbracci.
 Me lo impon tua virtù. (*abbraccia Fedor*)
 MAR. (*intenerita fino alle lagrime, stringendosi a Fedor*)
 Fedor !
 FED. (*con tenerezza*) Maria!
 Tempra quel pianto... Le lagrime di gioia
 A versare t'appresta.
 MAR. (*sentendo che la forza degli affetti la conquidono*)
 Pur che tardi non sia!
 In me sento mancar la vita...
 FED. (*affettuosamente*) Ah! spera!
 Rifiorirà per me!
 MAR. Lo voglia Iddio !
 ESU. Viva Fedor!
 FED. (*commosso si rivolge agli Esuli*)
 Addio!
 MAR., MEN. (*stringendo al seno Fedor*)
 Fedor!
 FED. (*facendo forza a sè stesso, si stacca da tutti*)
 Addio ! (*si allontana seguito da tutti*)
 FINE DEL QUADRO QUARTO

QUADRO QUINTO



SCENA PRIMA.

Atrio nella casa di Fedor illuminato a festa.

Un cancello di prospetto lo separa dalla pubblica strada, al di là della quale si scorge la Newa. – E' sera, e sull'estremo orizzonte vedesi sorgere la luna.

Cavalieri e Dame,

- CAV. Desio di fede e onor - Sospir di voluttà
 Maria qui giungerà - Al lido del suo cor.
 DAM. Ah! vieni, e splendi, o bella - Qual mattutina stella!
 CAV. Il sol che sorgerà - Bello del suo splendor
 Più lieto il dì farà - Di così fausto amor.
 DAM. Ah! vieni e splendi, o bella - Qual mattutina stella!

SCENA II.

Fedor ed i suddetti.

- FED. Amici, a tanta gioia
 Che vi ferve nel cor la mia risponda...
 Alla regal clemenza
 Non feci appello invan ; la grazia ottenni
 Che là in Siberia a Menzikoff promisi.

- Chi di me più felice!
 Adorata Maria,
 Chi sa se alfine potrò dirti mia!...
 Incerto, palpitante
 Della mal ferma tua salute io vivo...
 Di rivederti anelo ;
 Il mio povero core
 Fra la speme combatte ed il dolore!
 Ah! se alfine in te vedrò
 La salute rifiorir,
 A te accanto scorderò
 Ogni affanno, ogni martir.
 Di due cor faremo un cor
 Nell' ebbrezza, dell' amor !..
 CAV., DAM. Gioia alfine avrà il tuo cor
 Nell' ebbrezza dell' amor !
 FED. La tua vita spargerò
 Di contenti ignoti a te ;
 O Maria , per te vivrò
 Come tu vivrai per me.
 Di due cor faremo un cor
 Nell' ebbrezza dell' amor!
 CAV, DAM. Gioia intera avrà il tuo cor
 Nell' ebbrezza dell' amor !

(un orologio suona)

- FED. Mi ricorda quel suon che scorsa è l'ora
 Né alcun qui giunge ancora!
 CAV., DAM.
 Fa core, non temer.
 FED. Di tutto io temo...
 Impaziente son io... Dal dubbio oppresso
 Voglio...
(E' per andare, quando dal fondo mostrasi un uomo avviluppato in una nera cappa, del quale non appaiono che i bianchi capelli).

SCENA III.

Menzikoff e i suddetti.

MEN. Fedor !... *(si alza la cappa e mostra il viso abbattuto dal dolore)*FED. *(riconoscendolo)*

Fia vero !... tu ?

MEN. *(con accento di dolore)* Io stesso !

FED. In ravvisarti stringere

Mi sento il cor...

MEN. *(c. s.)* N' hai donde !

FED. Ah per pietà disvelami

Quanto il tuo duol nasconde...

MEN. Fedor, deh!

FED. Parla, Menzikoff.

In nome dell'amor...

MEN. Il chiedi?...

FED. Il vo'...

MEN. La misera

Soccombe al suo dolor !

Del novello suo destino

Lieta in core a te volava...

Fra i disagi del cammino

Il tuo nome ognor chiamava...

Il pallore del suo viso

Già pareva dileguato...

Già l' incanto d'un sorriso

Il suo labbro avea sfiorato...

Ah! fu gioia d'un momento;

Fu balen che brilla e muor...

Di sua vita il fiore è spento,

Nè avvivar lo puote amor.

FED. *(con ansia indicibile)*

Ma dov' è?...

(In questo Maria, sorretta da alcuni marinari, apparisce sull'uscio in fondo. Ella mal si regge)

MEN. La mira...

DAM., CAV. *(movendo verso Maria in tuono compassionevole)*

A stento

Or qui move...

FED. *(guardandola)* O mio terror !

SCENA ULTIMA.

Maria e i suddetti.

MAR. *(al vedere Fedor è spinta da nuova forza verso di lui)*

Fedor !

FED. *(abbracciandola)* Maria!... dimentico

Le pene...

MAR. Ah ! sì, del pianto

Perfino la memoria

Io scordo a te daccanto !...

Fedor !...

FED. Maria, ti aspettano

Le sacre tede...

MAR. *(con esaltazione)* Andiamo...

La gioia alfin sorridemi...

Dirti potrò che t'amo!...

MEN. Figlia !...

MAR. Di sposa il candido

Velo si appresti a me !...

FED. Maria!...

MAR. G! istanti volano...

Corriam dell'ara al piè...

FED. Andiam...

(dando la mano a Maria la invita a seguirlo)

MAR. Fedor !...

(dati alcuni passi vacilla e cade sulle braccia di Fedor)

Ahi! reggere

Io più non posso !...

TUTTI *(con grido di dolore)* Che !

MAR. Mia vita dal martirio

Fu già consunta !...

FED. *(con voce soffocata dal pianto)* Ahimè !...*(Maria è adagiata su di una sedia. Tutti ansiosamente- la circondano. Essa ora stringe la mano di Fedor, ora di Menzikoff)*MAR. *(con voce affannosa, ora al padre, ora a Fedor)*

Deh ! nella vostra mia man stringete...

Vi lascio in terra... no, non piangete...

A me si schiude un ciel ridente...

Nel suo m'invita divo splendore!...

D'ignota pace piena ho la mente...

Santa una gioia m'innonda il cor !

34

FED. Angiol d'amore, che spieghi i vanni
Dove han confini pianti ed affanni,
Dammi l'estrema prova d'affetto,
Al ciel mi traggi insiem con te!...
Se il duol sapessi che ho qui nel petto
Avresti, o cara, pietà di me.

MEN. *(tenendo stretta la figlia al seno e con voce soffocata dal pianto)*

Maria !... Maria !... ti stringi al core,
Odi la prece del genitore.
Aura di vita se ancor m'avanza
Peggior di morte saria per me!
Nella beata superna stanza
Prega ch' io venga insiem con te !

CAV., DAM. Sciogli il tuo volo all' alta sfera...
Avrà mercede il tuo dolor !
Faccia dal cielo la tua preghiera
Piover la pace su questi cor !

(indicando Fedor e Menzikoff)

MAR. *(fa uno sforzo per alzarsi, ma ricade di nuovo sulla sedia in un supremo abbattimento)*

Oh!... cielo... io manco... un brivido
Mortal mi coglie !...

FED. *(desolatamente)* Oh Dio !

MEN. *(atterrito)* Ah ! figlia!...

FED. Sposa!...

MAR. Porgimi...

La man !..

FED. Son tuo !...

MAR. Sei mio !...

Mi volle... Iddio... qui misera !...

Sarò... beata... in ciel !...

(muore fra le braccia di Fedor)

FED. *(con grido disperato)*

Maria ! !

GLI ALTRI Lasciò quest' angelo

Il suo terreno vel !

F I N E .